MUSEOLOGIA SCIENTIFICA MEMORIE • N. 15/2016 • 131-135 ISSN 1972-6848

Allestire per comunicare nei Musei scientifici
Venezia, 13-15 novembre 2013
a cura di Mauro Bon, Raffaella Trabucco, Cecilia Vianello

Allestimenti piccoli, tematici, stagionali e "slow technology" per dialogare e sperimentare con differenti pubblici al Museo del fiore

Gianluca Forti
Museo del fiore, Piazza G. Fabrizio, 17. I-01021 Acquapendente (VT). E-mail: museo.fiore@gmail.com

Antonella Lisi
Silvia Araceli
Francesca Lesen
Fabrizio Nardini,
Claudia Romagnoli
Emiliano Barberini
Coop. L'Ape Regina, Via Torre Julia de Jacopo, snc. I-01021 Acquapendente (VT). E-mail: coop.laperegina@gmail.com

Marco D'Aureli
Museo della terra, Via dell'osteria, snc. I-01010 Latera (VT). E-mail: marco.daureli@gmail.com

Claudio Speroni
Via Roma, 16. I-01021 Acquapendente (VT). E-mail: claudio.speroni@libero.it

Filippo Belisario
Riserva Naturale Monte Rufeno, Piazza S. Maria, 1. I-01021 Acquapendente (VT). E-mail: filippobelisario@libero.it

RIASSUNTO
In tempi di crisi le difficoltà possono diventare opportunità anche nella sperimentazione di allestimenti museali e percorsi che privilegiano strumenti semplici, poco costosi, di riciclo e "slow technology", con l'intento di favorire l'interattività manuale, la creatività, spazi di approfondimento e relazione. In questa logica di "slow technology" il Museo del fiore di Acquapendente da qualche anno sta sperimentando piccoli allestimenti temporanei stagionali su tematiche di interesse collettivo con l'obiettivo di favorire partecipazione, inclusività, percorsi educativi e la formazione permanente. L'intento è di valorizzare, rinnovare e riproporre periodicamente gli allestimenti esistenti arricchendoli con un punto espositivo posto nell'ingresso del museo e con l'indicazione di percorsi variabili mensilmente o stagionalmente. Questa strategia ci ha permesso di aprire nuove strade di dialogo con pubblici differenti per cercarne di nuovi e offrire il museo come luogo di incontro e socializzazione.

Parole chiave:
esposizioni temporanee, laboratori educativi, pubblico, slow technology, Museo del fiore.

ABSTRACT
Small, thematic, seasonal setups and slow technology allow different kinds of visitors to communicate and experience the Museum of Flowers.

In times of crisis, difficulties may sometimes become opportunities, for example by experiencing new forms of museum setups and itineraries that privilege simple, inexpensive, recycled and slow technology *tools with the aim of promoting interactivity, creativity, and space for relationships and in-depth events,*
Within this slow technology *logic, the Museum of Flowers of Acquapendente has been experimenting small temporary setups related to season and specific topics of common interest, to facilitate participation, inclusiveness, educational itineraries as well as lifelong learning. We intend to value, renovate and periodically propose again existing setups characterizing them with an exhibition-point at the main entrance of the Museum and a number of itineraries which may vary every month or every season. Thanks to this strategy, the Museum has found new ways to communicate with different kinds of visitors and to encourage new ones to approach the Museum as a space of encounter and socialisation.*

Key words:
temporary exhibitions, educational workshops, public, slow technology, Museum of Flowers.

INTRODUZIONE

Il Museo del fiore nasce come museo ad impronta interattiva (Pelosi, 1993; Bedini & Forti, 1997; Forti, 2003) e negli anni ha implementato un vero e proprio percorso multimediale parallelo all'esposizione museale (Forti et al., 2011) e avviato lo sviluppo di strumenti digitali da utilizzare anche in percorsi esterni al museo (Forti et al., 2013a, 2013b) e la sperimentazione di QR Code in collegamento con il sito istituzionale. Tutto questo si è inserito nell'ambito di esperienze che hanno portato a definire un progetto educativo con una serie di prospettive multidisciplinari e trasversali sul tema del fiore e con l'intento di ripensare gli allestimenti per realizzare un centro di esperienza per la divulgazione naturalistica e l'educazione alla sostenibilità (Forti, 2005, 2007; Falchetti & Forti, 2010).
Il raggiungimento e la condivisione di questi obiettivi per un museo al di fuori del contesto urbano e con una localizzazione fortemente decentrata ha richiesto ancor di più rispetto ad altre esperienze di variare le strategie finalizzate alla ricerca costante di una comunicazione con il suo pubblico potenziale (Forti et al., 2012) e di ricercare coinvolgimento e ponti di dialogo a cominciare da un rapporto privilegiato con la comunità locale (Forti et al., 2010; Caneva et al., 2013).
In particolare poi il confronto con le contingenze gestionali per una piccola realtà civica ha da sempre imposto limiti alla possibilità di realizzare e ripensare allestimenti e spazi espositivi. Anche nei percorsi di riallestimento di alcune sezioni nei primi anni 2000 si è cercato di valutare già nella progettazione delle soluzioni tecnologiche appropriate non troppo spinte che potevano diventare presto un problema manutentivo/gestionale o fonte di rapida obsolescenza (D'Aureli, 2012). Così il diorama della nuova sezione sulle relazioni ecologiche è stato dotato di spot luminosi interattivi di semplice comando e sostituzione e si è valutata una adeguata tecnologia di riproduzione audiovisiva e di approfondimento multimediale nelle diverse sezioni (Forti, 2004). Ancor di più negli anni della crisi (registrata sensibilmente dal 2011 con un calo sensibile del pubblico scolastico: Forti et al., 2012), si è cercato di capire come questa potesse diventare un'opportunità di esercizio intellettuale dettato dalla necessità, sia nella misura dell'utilizzo di strumenti che per stimolare riflessioni efficaci e l'avvio di una sperimentazione per favorire partecipazione, inclusività, percorsi educativi e formazione permanente nella logica di un luogo privilegiato per l'educazione informale.

PICCOLI ALLESTIMENTI TEMATICI SLOW TECHNOLOGY

Prime e varie esperienze di allestimenti temporanei erano già state avviate negli anni passati in concomitanza di una serie di laboratori sulla sostenibilità, piccole mostre ed eventi per proporre il museo come luogo di incontro, a sostegno di percorsi partecipati, ma anche luogo della sperimentazione personale e a contatto con la natura. Queste esperienze hanno portato il gruppo di lavoro a programmare da fine 2012 un ciclo di piccoli allestimenti tematici, temporanei e stagionali per valorizzare, rinnovare e riproporre periodicamente le esposizioni esistenti, arricchendole e proponendo vie per la loro riscoperta e approfondimento. Ogni allestimento temporaneo si apriva con un punto espositivo posto nell'ingresso del museo e con l'indicazione di un percorso proposto mensilmente o stagionalmente (fig. 1). Il percorso integrava ed evidenziava aspetti dell'esposizione permanente e ne faceva risaltare di volta in volta alcuni elementi e oggetti delle collezioni (fig. 2a) anche esposti per l'occasione, alcuni passaggi concettuali, evidenziava approfondimenti sui pannelli o multimedia esistenti o con la proposta di schede di approfondimento, piccole sperimentazioni laboratoriali, osservazioni e giochi di verifica (fig. 2b).
I percorsi sono stati evidenziati con strumenti semplici quali piccoli indicatori di carta e icone, cartelli segnaletici e di percorso, schede e pannelli e tutti gli approfondimenti, le integrazioni, piccoli exhibit manuali o giochi sono stati realizzati con strumenti semplici, poco costosi e preferibilmente di riciclo.
In tempi di crisi necessariamente ha prevalso una logica "slow technology", a stimoli lenti e moderati, non fine a se stessa, e questo ha stimolato a lavorare molto sugli aspetti di creatività per ovviare a costi e necessità manutentive e per sperimentare l'efficacia di messaggi e forme di comunicazione con i diversi visitatori.
Come linee guida si è cercato negli allestimenti di privilegiare l'interattività manuale, la creatività e la curiosità, la definizione di spazi di approfondimento e spazi di relazione e di scambio, l'autodeterminazione del proprio percorso di visita e approfondimento, il cambiamento di punto di vista, la scoperta dell'inusuale nell'usuale quotidiano.
La limitazione dell'uso della tecnologia ha permesso di creare uno spazio dove fossero privilegiati tempi lenti

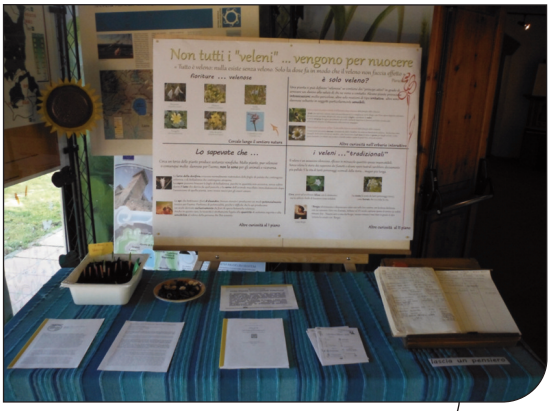

Fig. 1. Punto espositivo posto nell'ingresso del museo per l'allestimento "Non tutti i veleni … vengono per nuocere" con pannello introduttivo, materiali di approfondimento e vaschette per prove di semina di bulbose.

Fig. 2. Esempi di integrazioni nella sezione "Flora della RNMR": 2a) segnalazione di elementi della collezione all'interno dell'erbario didattico a schede del museo con icone tematiche per l'allestimento autunnale "Frutti del bosco e della campagna"; 2b) postazione integrativa dei pannelli dell'esposizione con un approfondimento interattivo visivo tridimensionale, una scheda di approfondimento sui colori dei fiori e un gioco sul riconoscimento con associazione di nomi e immagine.

che hanno dato interessanti opportunità di riflessione, domanda, ricerca, prova e anche il piacere spesso di incontro e confronto con l'operatore museale. Gli elementi tecnologici e multimediali quando presenti sono stati inglobati in un flusso di ricerca personale sulla base degli elementi di stimolo evidenziati nel percorso.
Il gruppo di lavoro ha inoltre posto attenzione sulla scelta dei temi e l'elaborazione di contenuti trasversali attraverso un processo di ricerca-azione che ha comportato continuamente un'apertura a riflessioni, proposte e contributi dei visitatori. La scelta degli stessi temi da approfondire stagionalmente è sempre nata dai riscontri e dai suggerimenti con i visitatori e da un continuo confronto con loro in museo o tramite contatti anche con mail e social media. Le indicazioni e la raccolta di impressioni tramite colloqui o riportati su schede e sul libro dei visitatori ci ha fornito preziosi stimoli per scegliere gli ambiti tematici, o ancor più trasversali e interdisciplinari, da affrontare e su cui confrontarsi con interesse.
Il gruppo di lavoro ha posto nella sperimentazione l'attenzione sull'efficacia comunicativa degli apparati e dei differenti linguaggi utilizzati e la "versatilità" degli strumenti e dei materiali ha stimolato aggiustamenti ed integrazioni in corso d'opera.
Gli spunti dei visitatori, raccolti con diversi strumenti, sono fonte di arricchimento e saggiano il polso di bisogni culturali del momento, temi di interesse quotidiano e collettivo, temi su cui si è disponibili a un confronto sul piano del sapere scientifico.

ALCUNI ESEMPI E RIFLESSIONI

I temi e gli allestimenti sono stati vari e si è spaziato dai veleni e prodotti secondari delle piante alla medicina popolare, dalla scoperta delle fioriture e tradizioni primaverili legate ai fiori all'osservazione dei cambiamenti autunnali e invernali nell'ambiente e nel paesaggio e le strategie di piante e animali, dalla scoperta dei paesaggi e la presenza dell'uomo nella loro storia alla scoperta del mondo degli insetti e le nostre diverse relazioni/reazioni con loro.
L'allestimento che è stato oggetto di maggiore articolazione e che ha riscosso più interesse è stato indubbiamente "Una pianta per ogni malanno. Gli utilizzi medicinali tradizionali delle nostre piante" realizzato nell'estate 2013 (fig. 3).
Questo allestimento come gli altri ha avuto un suo inizio nell'atrio del museo e nello specifico con approfondimenti su fiori con cui curarsi, cos'è un'"erba", semplici ricette per curarsi, erbe per cure veterinarie e ulteriori approfondimenti tematici nel museo. Alcuni di questi spunti sono stati localizzati per scelta nella sezione sulle relazioni ecologiche ed in particolare si sono realizzati alcuni angoli tematici: uno con ricette con piante e un menù floreale, ricette per semplici preparati fitoterapici e alcuni esempi realizzati più un diario per aggiunte e consigli dei visitatori, un angolo sui racconti degli anziani, uno sulla scoperta di piante e animali del territorio e uno specifico sulla vita dei carbonai. Particolarità dell'allestimento è stato l'inserimento di decine di piante medicinali che sono state esposte essiccate a mazzetti e appese al soffitto complete di un cartellino identificativo. Questo allestimento, realizzato completamente dagli operatori museali utilizzando soprattutto la propria passione per la raccolta e preparazione (e €50,00 per le spese vive!), si è rivelato molto scenografico e coinvolgente, facendo immergere i visitatori nel

Fig. 3. Approfondimenti per l'allestimento "Una pianta per ogni malanno. Gli utilizzi medicinali tradizionali delle nostre piante" realizzato nella sezione sulle relazioni ecologiche.

mondo degli usi delle piante, rispetto alle quali nei loro commenti hanno riferito di aver particolarmente apprezzato il contatto visivo, fisico e olfattivo (fig. 3). Un punto di forza ulteriore degli allestimenti è stato il proporre in parallelo eventi sul tema dell'allestimento stesso come occasione di richiamo e pubblicizzazione, ma ancor prima come occasioni per individuare e richiamare un tipo di pubblico e testare insieme l'allestimento (e il tema) raccogliendo riflessioni. Come ad ogni allestimento, sono stati proposti in parallelo diversi laboratori e occasioni di incontro e nello specifico percorsi per il riconoscimento di fiori e piante alimentari, con una edizione estiva dell'appuntamento "Insalate della nonna", laboratori di semina e coltivazione, realizzazione di semplici preparati a base di erbe sia per uso magico-religioso nella tradizione locale (l'acqua di S. Giovanni), sia per uso medicinale e tisane curative (mia nonna si curava con...), laboratori sui giochi di un tempo legati a materiali vegetali, sperimentazione della "cucina con le erbe - ricette e preparati a base di erbe spontanee" in occasione della locale festa contadina, cucina con i fiori, laboratori di estrazione naturale dei colori dalle piante e metodi di tintura dei tessuti con fiori e frutti, laboratori per l'estrazione di oli essenziali e conoscenza dell'aromaterapia e un aperitivo letterario con la presentazione del libro vincitore del concorso "La rosa d'oro" organizzato da associazioni culturali locali e dal Comune. Tutte queste proposte specifiche realizzate nell'arco di due mesi hanno permesso di contattare e coinvolgere famiglie, gruppi, associazioni, appassionati e diversi soggetti interessati ai vari aspetti del benessere legato alle piante. Successivamente per gli allestimenti autunnali "In autunno: frutti per l'inverno e bulbi per la primavera" e "Inverno in natura. Come gli animali si preparano al freddo e come cambia il paesaggio" in particolare è stata sviluppata come ulteriore attività parallela una caccia al tesoro sui mammiferi, proposta per la manifestazione "M'Ammalia - la settimana dei mammiferi", promossa dall'ANMS e dall' A.T.It., con prima postazione sempre nell'atrio del museo e con la presenza di un testimonial proveniente dalla collezione (fig. 4) e nuove postazioni didattiche con domande, indovinelli e giochi in tutto il museo. Questa attività ci è stata richiesta più volte oltre il periodo di programmazione ed è stata protratta soprattutto per la fruizione di famiglie. È in corso l'elaborazione dei tanti dati raccolti e questo permetterà al gruppo di lavoro una riflessione anche per individuare in modo snello indicatori qualitativi e quantitativi per la valutazione degli allestimenti e dei momenti di animazione e laboratoriali collegati, su cui porre l'attenzione più efficacemente durante l'articolazione delle esperienze, tenendo conto che spesso sono attuate con un solo operatore museale.

CONCLUSIONI

Questa strategia di allestimenti ha gettato le basi per aprire nuove strade di dialogo con pubblici locali e non locali già sensibili agli argomenti trattati dal museo e per ricercare un contatto con "non pubblici" ancora non raggiunti.

Il museo è così offerto come luogo di incontro e socializzazione, aperto ad una fruizione integrata per diversi interessi e abilità, e molto interesse ha destato il potersi trovare in uno spazio amicale con stimoli e tempi lenti, da raccogliere secondo le proprie sensibilità o in funzione delle relazioni che si potevano instaurare nelle diverse occasioni. Particolare interesse è stato colto trasversalmente in tutti gli allestimenti proprio per aver favorito, oltre che approfondimenti cognitivi tematici, anche un approfondimento e un contatto multisensoriale con le collezioni e gli elementi naturali e di scoperta, all'interno e all'esterno del museo o nei laboratori e nei percorsi proposti. In questa ottica siamo stati confortati da riscontri legati, ad esempio, ad una tecnologia appropriata (Zavalloni, 2008), analogica o digitale, al servizio ancora più che del contenuto del senso di che cosa volevamo raccontare/stimolare e del perché lo volevamo raccontare (Caruso, 2011). Un museo di per sé tecnologico in

Fig. 4. Prima stazione della caccia al tesoro proposta per M'ammalia. Particolare dell'atrio del museo con un capriolo "testimonial" dell'edizione 2013.

realtà ha scoperto come offrirsi per una coerenza educativa come luogo altro rispetto a quella che è l'esperienza e la competenza tecnologica oggi ben diffusa, un museo dove entrando si può favorire lo stupore, che da spunti per comprendere e collegare.
Ristabilire relazioni, scoprendo elementi e conoscenze, con sé stessi e in un proprio percorso, e con gli altri in un'opportunità relazionale: questo è un altro cardine che ha mosso il gruppo di lavoro in un percorso di ricerca-azione e di crescita e che si inserisce nella mission di educare alla sostenibilità (Falchetti, 2013). Del resto, proprio il momento di crisi può essere visto allora come opportunità e come spinta per un cambiamento di stili e per educare al cambiamento. Le stesse sperimentazioni museologiche potrebbero allora, con dignità e senza inseguire necessariamente velleità progettuali, proporre percorsi di scoperta/sperimentazione e spazi per una riflessione lenta; del resto questo possibile riappropriarsi oggi di tempi lenti o anche di silenzio (e all'occorrenza di incontro e costruzione di competenze e conoscenze attraverso diverse forme e occasioni di relazione) può essere di stimolo così come negli anni Ottanta lo fu la rottura avviata con l'introduzione di strumenti sempre più tecnologici in musei precedentemente visti come luoghi polverosi e statici. E siccome l'educazione al cambiamento è un'opportunità ancor prima per noi addetti, perché per la sostenibilità anche nostra e delle nostre strutture non mettere in piedi una rete per lo scambio di allestimenti temporanei o modulari … nelle funzioni di rete che la nostra associazione (Barbagli, 2014) vuole ad esempio sempre più ipotizzare per migliorare i servizi dei musei scientifici italiani?

BIBLIOGRAFIA

BARBAGLI F., 2014. Sinergia e coordinamento per il futuro dei musei scientifici in Italia. *Museologia Scientifica, n.s. 8*: 3-6.

BEDINI M., FORTI G., 1997. *Museo del Fiore e Riserva Naturale Monte Rufeno: proposta di integrazione culturale e gestionale.* Atti del I° Colloquio "La gestione del patrimonio culturale", Pitigliano, Acquapendente, Orvieto, 7-9 dicembre 1996. Editrice Le Balze, Montepulciano (SI), pp. 146-151.

CANEVA G., ALIOTTA G., BANDINI-MAZZANTI M., BOSI G., CAMANGI F., CONSOLI V., FORTI G., MERCURI A.M., PUPPI G., RANFA A., TAFFETANI F., TUFANO M., GUARRERA P.M., 2013. *L'etnobotanica per la conservazione della natura e della cultura dei popoli*. In: Caneva G., Guarrera P.M., Pieroni A. (eds.), Etnobotanica. Conservazione di un patrimonio culturale immateriale come risorsa per uno sviluppo sostenibile. Edipuglia, Bari, pp. 193-218.

CARUSO F. (ed.), 2011. *Visioni ed oltre. Multisensorialità, accessibilità e nuove tecnologie al museo*. Edizioni Effigi, Arcidosso (GR), 160 pp.

D'AURELI M., 2012. Meglio low-tech? *Antropologia Museale, 31(4)*: 49-50.

FALCHETTI E., 2013. *Costruire l'educazione nei musei della natura. Immaginare, esplorare, sperimentare.* Sistema Museale RESINA, Regione Lazio, Roma, 96 pp.

FALCHETTI E., FORTI G. (eds.), 2010. *Musei scientifici italiani verso la sostenibilità: stato dell'arte e prospettive.* Museologia Scientifica Memorie, 6, 368 pp.

FORTI G., 2003. Il Museo del Fiore: integrazione tra allestimenti interattivi ludici, multimediali e proposte didattiche, per parlare di biodiversità, relazioni ecologiche e utilizzo del territorio. *Museologia Scientifica, 18*: 150-153.

FORTI G., 2004. *Il Museo del Fiore.* In: Macchia F., Pasquetti A. (eds.), Acquapendente e il suo territorio. Regione Lazio, Ass.to Cultura, Spettacolo, Sport, Turismo, International Printing Editore, Avellino, pp. 165-168.

FORTI G., 2005. Il Museo del Fiore: dieci anni di esperienze finalizzate alla conservazione della diversità botanica, ambientale e culturale. *Informatore Botanico Italiano, 37 (1, parte b)*: 784-785.

FORTI G., 2007. *Il Museo del Fiore: esperienze e percorsi didattico-educativi per la sostenibilità.* In: Atti del XVI Congresso SItE "Cambiamenti Globali, diversità ecologica e sostenibilità". http://www.ecologia.it/congressi/XVI/articles/forti-286.pdf .

FORTI G., BELISARIO F., ROMAGNOLI C., 2012. Una casa nel bosco per "essere" nella natura, sperimentarla, e creare economia sostenibile in un territorio marginale. *Gazzetta ambiente, 18(4)*: 103-116.

FORTI G., GORETTI C., BELISARIO F., VITALI A., 2011. Il linguaggio multimediale al Museo del fiore come percorso museale integrativo per differenti livelli di approfondimento. *Museologia Scientifica Memorie, 8*: 163-166.

FORTI G., GUARRERA P.M., ARACELI S., 2010. Percorsi di etnobotanica per il coinvolgimento degli anziani e la conservazione dei saperi diffusi. *Museologia Scientifica Memorie, 6*: 142-145.

FORTI G., LISI A., NIMIS P.L., 2013a. Tassonomia botanica in evoluzione come opportunità educativa sui percorsi della scienza al Museo del fiore. *Museologia Scientifica Memorie, 9*: 181-184.

FORTI G., NIMIS P.L., MARTELLOS S., 2013b. KeyToNature: sperimentazione di una rete di accesso facilitato alla botanica nel Lazio attraverso i musei RESINA. *Museologia Scientifica Memorie, 9*: 152-156.

PELOSI M., 1993. *Il Museo Naturalistico del Fiore di Acquapendente (Viterbo, Italia centrale): un esempio di museo interattivo.* Atti 3° Congresso AVICOM "Comunicare Avicom 93". Avicom, Pordenone, pp. 99-105.

ZAVALLONI G., 2008. *La pedagogia della lumaca: per una scuola lenta e nonviolenta*. EMI, Bologna.